PRONTO RITORNO ALLA VITTORIA DEI CAMPIONI D'ITALIA

Grandinata rossonera a S. Siro: la Sampdoria battuta per 6 a 1

Due «doppiette» di Nordahl e Schiaffino, una rete di Dalmonte, una di Mariani e un'autorete iniziale di Tognon hanno determinato il risultato

MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Tognon, Bergamaschi; Dalmonte, Mariani, Nordhal Schiaffino Frignani.
SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni.
ARBITRO: Maurelli di Roma.
RETI: al 3' autorete di Tognon; al 20' Nordhal; al 28' Dalmonte; al 43' Schiaffino; nella ripresa: al 22' Schiaffino; al 28' Nordhal; al 38' Mariani.
NOTE - Spettatori: 40.000; cielo sereno; terreno elastico; temperatura estiva.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — La Sampdoria non è più quella dell'anno scorso. Noi non l'abbiamo vista nelle gare precampionato: ci ricordavamo però una squadra energica, veloce, coraggiosa, povera di uomini di classe, ma ricca di ragazzi entusiasti e pieni di spirito. Forse la sua unica vera forza era il gioco d'assieme, l'unione compatta di undici giovanotti di modesta capacità che facevano blocco e si imponevano. Sono passati pochi mesi, i premi di reingaggio sono saliti, le gazzette hanno parlato di loro con il solito frasario pieno di iperboli e il branco di cavalli da calesse ha creduto di essere divenuto una scuderia di purosangue.

Non sappiamo chi per primo ha scritto che Ronzon è il Kocsis italiano; se fosse vero non potremmo certo complimentarci con il magiaro. E così, a furia di sentirsi dire: *«Ma quanto sei bravo! Ma quanto vali! Ma quanto sei in gamba!»*, i bravi sampdoriani non corrono più, aspettano la palla piantati nel campo come salici e quelle poche volte che la pizzicano si mettono a sculetttare sulla sfera (nelle loro intenzioni queste sono finte e controfinte) e Liedholm o Schiaffino o Nordhal se li succhiano come uova all'ostrica. E i tre che abbiamo citato non sono certo dei fulmini: Liedholm è un vecchio fuori classe dotato di uno spiccatissimo senso intuitivo per cui da una minima mossa indovina al volo le intenzioni dell'avversario. Tortul accennava una finta e subito lo svedese allungava con grazia e sufficienza una gamba e gli soffiava la palla.

Un grande Schiaffino

Inutilmente il «senator» Mari e Farina (un tipo che se indossasse il *frack* verrebbe preso per un marziano) incitavano i compagni ad andare per le spicce. Così il Milan contro questa squadra di bamboccioni ha segnato sei reti e potevano essere sette e anche otto.

Dunque dal risultato si potrebbe credere che il Milan sia improvvisamente rinato dalle ceneri di Bergamo e tutti i lettori che ci hanno letto la scorsa settimana potrebbero sostenere che noi (e gli altri giornalisti) una settimana fa abbiamo preso un granchio colossale. Noi possiamo rispondere che l'Atalanta non è la Sampdoria (e di questo fatto se ne deve essere accorta anche la Lazio) che tranne il pronto miglioramento di Nordahl e la grande giornata di Schiaffino le cose del Milan non sono mutate. La difesa è sempre debole (la Samp ha colpito due pali e all'inizio, quando, non era ancora andata in vantaggio, il quintetto guidato da Tognon ballava che era un piacere); che all'attacco Mariani e Dalmonte non hanno sfigurato come a Bergamo perchè Agostinelli e Chiappin li hanno lasciati fare.

Non si illudano i milanisti che questo 6-1 sia la prima pietra del costruendo edificio del secondo scudetto consecutivo: i muratori e i carpentieri della società devono lavorar sodo per arrivare al tetto e avranno molte giornate di pioggia, mica sempre splende il sole di una Sampdoria formato San Siro.

La cronaca dell'incontro va fatta riassumendo la descrizione delle reti e dei pali: sette reti, qui c'è da scrivere un volume, ma non vi preoccupate, saremo brevissimi.

Dunque: la Sampdoria inizia tagliando il campo con veloci triangolazioni e il Milan arretra: al 3' Firmani, con un doppio mezzo passo inganna Tognon (la scuola inglese lascia una impronta indelebile in tutti i suoi allievi: anche non conoscendolo, tra mille giocatori, si vedrebbe che Firmani ha calcato i campi di oltremanica) e alza la palla a Ronzon che di testa indirizza a rete. Buffon esce fuori tempo, Tognon tenta di rovesciare la palla e invece la spedisce in rete da pochi metri. Il Milan si accascia e per quindici minuti la formazione ligure fa ciò che vuole: al 16' Firmani con un tiro dal basso all'alto colpisce lo spigolo inferiore della traversa

La Samp distratta e vanitosa perde tempo e il Milan ne approfitta per darle uno scossone: Nordahl oggi vivo e vispo come un ragazzino organizza il gioco ben coadiuvato dal superbo Schiaffino. Spalleggiati da Liedhom i due prendono l'iniziativa e bucano e ribucano la debole difesa ligure, mandando spesso avanti Dalmonte, Frignani e Mariani. Al 20' Frignani resiste alla carica di Farina, fa rimbalzare tre volte la palla con la testa e poi passa a Nordahl che da pochi metri la manda in rete con un delicato spiovente che sorprende il portiere spostatosi leggermente in avanti. E' curioso osservare il tiro astuto e leggero del grosso svedese, la sua eleganza, la sua sottile malizia tecnica è inaspettata quasi come vedere un elefante suonare il violino.

La Sampdoria non reagisce e continua a masticare ostriche, così il Milan, ormai lanciato, facendo leva sui tre formidabili: Svchiaffino, Nordahl, Liedholm (quante volte i tre anziani campioni giocheranno in questo modo?) si impone e batti e ribatti al 28' passa in vantaggio. Su un tiro di punizione dal limite i sampdoriani fanno barriera, Schiaffino prende la rincorsa come volesse sferrare una gran pedata alla sfera ma invece giunto sul pallone si ferma e lo tocca appena a Dalmonte che gli è a fianco. Il montanaro valdostano sferra una terribile legnata al povero cuoio e lo spedisce in rete.

Sul due a uno i liguri hanno un breve ritorno di fiamma ma il Milan guidato da Schiaffino, ora è in vena e al 43' l'uruguayano segna la terza rete, di testa su passaggio di Dalmonte. È uno dei tiri cui i sostenitori del Milan sono abituati e non ci fanno neppur più caso anche se si tratta di un vero capolavoro di arte calcistica.

Nella ripresa la Samp inizia attaccando e al 1' Arrigoni colpisce un palo ma al 10' di contropiede, Nordahl segna: lo svedese era perfettamente in posizione regolare ma l'arbitro Maurelli annulla il «goal» per fuorigioco: siccome la palla ha battuto sul paletto di ferro ed è tornata subito in campo molti sostengono che l'arbitro non ha visto la rete: ma non è così. Maurelli ha visto, lo ha visto solo lui il fuorigioco. Dai quarantamila si leva una bordata di fischi che al confronto la sirena del «Queen Mary» diventa uno zufolo da pastorello.

Al 16' Nordahl colpisce il palo, al 22' Mariani da trenta metri colpisce la traversa, riprende Schiaffino e «pam!» segna la quarta rete.

Al 28' Nordahl in netto fuorigioco, insacca la quinta rete che l'arbitro convalida (per farsi perdonare quella annullata) tra i fischi ironici degli spettatori. Oramai la Samp non esiste più e Nordahl si sbizzarrisce a tirare in rete da tutte le parti e l'ultima, la sesta marcatura, è opera di Mariani che da pochi passi rigira fortunosamente in rete un passaggio di Nordahl.

MARTIN

CICLISMO

A Van Steenbergen l'Omnium di Anversa

ANVERSA, 25. — Ecco i risultati dell'Omnium individuale svoltosi ieri sera ad Anversa alla presenza di 15.000 spettatori: 1 Van Steenbergen punti 20 che copre i 60 Km. in un'ora 18'4"; 2) Darrigade (Fr.) p. 13; 3) Ockers (Bel.) p. 12; 4) Van Est (Ol.) p. 2; 5) J. Bobet (Fr.) p. 1; 6) Wagtmans (Ol.) 1; 7) a pari merito De Ryke (Bel.); Cappi (It.); Muller (Ger.), Impanis (Bel.); Vlaeyen (Bel.) e Van Der Elst (Bel.) punti 0.

Messina vince il «Circuito delle industrie»

VENEZIA, 25 — Si è disputato oggi a Mestre, alla presenza di un folto pubblico, il primo circuito ciclistico internazionale delle industrie. Ecco i risultati:

Gara dilettanti: 1) Sabbadini Alfredo (G.S. Berkel Treviso) che compie il percorso di km. 49 in ore 1.10'6" alla media di km. 42,940; 2) Bastianello a 37"; 3) Baldassarre; 4) Gasparella; 5) Ogna; 6) Pinarello; 7) Carrato; 8) Serafin; 9) Veronese; 10) Ferrarese.

Gara professionisti: 1) Messina Guido (G.S. Lancia, Torino) che compie il percorso di km. 87.500 in ore 2.02'03" alla media di km. 43.013; 2) Fornasiero Remo (G.S. Torpado) a due macchine; 3) Magni Fiorenzo (G.S. Nivea); 4) Grosso Adolfo (U.C. Trevigiani); 5) Liebeld (Germania); 6) Moser; 7) Salviato a 1'34"; 8) Selvatico; 9) Bevilacqua; 10) Ferrari Alfo.

Gare di velocità dilettanti: 1) Ogna; 2) Pinarello.

FIORENTINA-PADOVA 1-0: Casari para prevenendo l'intervento di Montuori. (Telefoto)

NUOVA SCONFITTA DEL LANEROSSI DI GUTTMAN

L'Inter vittoriosa a Vicenza (2-0) con una doppietta di Campagnoli

Ma i neroazzurri non hanno affatto brillato contro i modestissimi avversari - Espulso Nesti al 15' della ripresa

LANEROSSI: Sentimenti IV, Giarell, Pavinato, Benci, Lancioni, Miglioli, David, Murelo, Campana, Vicini, Motta.
INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Fongaro, Masiero, Ferrario, Nesti, Armano, Celio, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.
Arbitro: Bonetto di Torino.
Reti: Campagnoli al 6' del primo tempo e al 27' della ripresa.
Note: Spettatori 18.000 circa.

VICENZA, 25 — L'Internazionale ha conseguito sul rinnovato stadio «Menti» una vittoria ben più faticata di quanto il classico punteggio di 2 a 0 non lasci pensare. Ad un primo tempo assai equilibrato, nel corso del quale i padroni di casa hanno risposto colpo per colpo alle iniziative dei neroazzurri, ha fatto riscontro un secondo tempo durante il quale i vicentini sono stati costantemente alla offensiva costringendo gli ospiti nella loro metà campo e sfiorando più volte il pareggio.

In questo periodo i difensori nero-azzurri hanno perduto la loro primitiva sicurezza e si sono lasciati andare ad interventi fallosi e Nesti è particolarmente emerso in ciò prendendo anzitempo la via degli spogliatoi.

Dell'Inter si sono imposti i reparti arretrati e particolarmente Ferrario nel gioco di rottura e il giovane Masiero anche in quello offensivo. Ottimi anche i terzini specie Giacomazzi. Ghezzi ha tenuto pienamente fede alla propria fama di portiere risoluto nelle uscite. Il quintetto di punta invece, pur svolgendo trame a volta piacevoli è mancato di sostanziosità.

Del Lanerossi Vicenza è venuta meno in particolare la capacità di realizzazione da parte degli uomini di punta Campana e Motta, dato che David, pur schierandosi col numero 7, ha giocato in funzione di copertura. In parte responsabile del primo gol, Sentimenti IV.

La prima rete al 6' è stata realizzata da Campagnoli, dopo aver raccolto una rimessa di Armano: sul tiro non imparabile si getta Sentimenti IV, ma la palla gli sguscia in rete. La seconda rete, nella ripresa, ha visto ancora il piede risolutore di Campagnoli, dopo un contropiede iniziato da Armano e proseguito da Celio e Lorenzi, mentre la squadra vicentina era tutta protesa in area nero-azzurra.

Novara-Napoli 1-0

(Continuazione dalla 3 pagina)

quindi sciupa grosse energie con quel suo impetuoso incedere da cavallo selvaggio. Nel gioco di testa Vinicio è meno efficace che nel gioco basso, ma taluni improvvisi bagliori denotano il talento e la classe di questo possente e scalpitante atleta delle «pelouses».

Splendida è stata per esempio una schiacciata di palla effettuata, da Vinicio per tentare un passaggio a Vitali (17. della ripresa), però l'ala destra del Napoli sciupava il pallone con un tiro a lato mentre Corghi sembrava preso di contropiede. Questo Vinicio è sciupato nel Napoli odierno che non ha mezz'ali, nè quadrilatero e che mostra un pauroso vuoto dietro al suo attacco alimentato solo dalle respinte lunghe ed avventurose dei suoi difensori.

La partita si è iniziata con una azione di Vinicio conclusa da un tiro di Vitale (efficace in certi episodi), la palla viene bloccata dal bravo Corghi. Sul contrattacco del Novara, il portiere degli azzurri partenopei, Bugatti, atterra in malo modo, in area di rigore, Piccioni. L'arbitro sorvola sul grossolano fallo e la folla si eccita e fischia La situazione diventerà poi addirittura di fuoco al 11' quando Piemonte negherà al Novara il goal messo a segno dall'intraprendente Piccioni; pare che l'arbitro avesse fischiato precedentemente un fallo di Formentin. La partita continua alterna, più brutta che bella e gli occhi di tutti sono su Vinicio il quale, spesso, non viene sostenuto in maniera intelligente dai compagni di squadra: quali lo riforniscono di palloni sempre alti, difficilmente sfruttabili, tanto più che il brasiliano deve battersi con il bravissimo (per tempestiva e sicurezza) De Giovanni. Nondimeno il nuovo centroattacco del Napoli è riuscito a farsi notare in svariati episodi: al 25', al 30' (meraviglioso il passaggio a Vitali che in corsa tira alto) ed ancora al 43 minuto quando Vinicio stretto da più parti riesce ugualmente a far pervenire la palla a Vitali che però la calcia a lato.

Nella ripresa il Napoli pare più deciso ed attivo. Persino Amadei caracolla avanti ed indietro con un certo impegno: lo abile veterano è il solo, però, che tenti di far avere a Vinicio palloni bassi in profondità. Giunto all'11' il brasiliano per poco, con una spaccata, non riesce a mettere in rete un pallone «lavorato» da Amadei che l'aveva avuto dall'attivo (sebbene scarso di mordente) Pesaola. Quindi al 17' Vinicio con una schiacciata da prestigiatore, che ha fatto capire di che cosa sia egli capace, fa pervenire il pallone a Vitali che ancora una volta lo sciupa.

Dopo il rigore tramutato in goal da Feccia, al 21', ecco che il Novare si chiude in difesa lasciando il solo Piccioni all'attacco. Allora il Napoli preme sotto la rete di Corghi con il cuore in gola, con il massimo impegno, quindi, ma senza ordine.

Al 30' un gran colpo di testa di Vitali mette nell'imbarazzo Corghi, e lo stesso Corghi, otto minuti dopo, con un guizzo sorprendente se pensiamo ai 33 anni di questo portiere, salva la sua rete deviando una diabolica palla girata fulmineamente di testa da Vinicio La palla, al brasiliano, era pervenuta da Castelli attivissimo in questo rabbioso finale di partita, però a dire il vero pure gli altri napoletani non stavano a guardare. Ma oggi la difesa del vecchio indomito Novara era incrollabile.

TENNIS

Conclusi a Foligno i campionati umbri di tennis

FOLIGNO (G.B. Sabbatini) - Dopo tre giorni di gare sugli accoglienti campi del circolo Tennis di Foligno, si sono conclusi gli incontri per il titolo del campionato umbro.

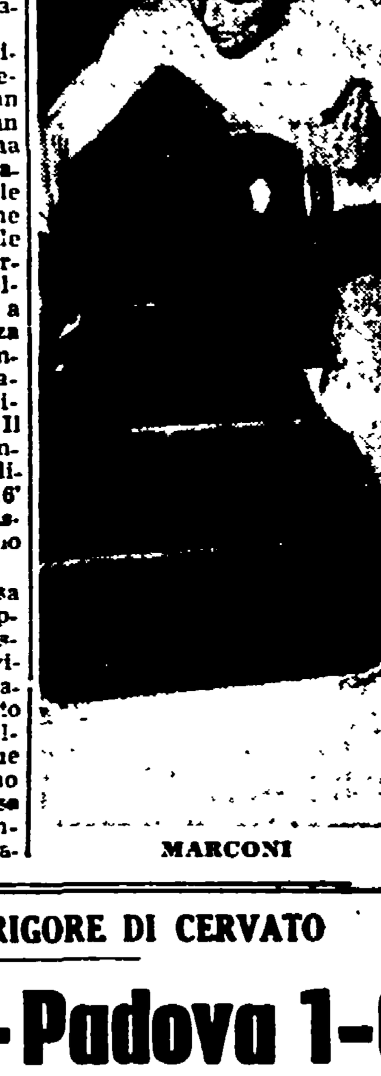
In mattinata si è svolta la finale del doppio maschile fra le rappresentative del Circolo tennis Foligno e quella della USL Terni. Ai primi è toccata l'ambita vittoria per 3-6, 6-2, 6-3, 6-3.

Nel pomeriggio per le finali maschili singolare si incontrava il 36enne Bizzarri Anselmo dell'USL di Terni con Bizzarri di Foligno. Dopo circa tre ore di gioco il ternano con la sua calma e l asua esperienza aveva la meglio su lpoco calmo e innervosito folignate per 3-6, 4-6, 10-8, 6-4, 6-1.

PUGILATO

Marconi batte Coluzzi ai punti e conserva il titolo dei welters

Negli altri incontri vittorie di Strina, Dal Piaz e Consorti



MARCONI

BOLOGNA, 25. — Emilio *Marconi (Kg. 66,250) ha respinto con insospettata autorità l'assalto che Luigi Coluzzi (Kg. 66) ha portato al suo titolo di campione italiano dei pesi welter. Ad attenuante dello sconfitto non si può dire che egli abbia risentito gli sforzi per restare nel limite della categoria: una tale scusante non potrebbe affatto sussistere, ove si pensi che l'allievo di Proietti si è presentato con un margine di ben 678 g. Nè a Coluzzi ha fatto difetto la sua ben nota vigoria fisica. Infatti, all'ultima ripresa egli si è gettato addirittura allo sbaraglio nel tentativo di recuperare il terreno perduto. Ma invano. Marconi gli è stato in tutto e per tutto superiore. E quando il vincitore della cintura «Mario Bosisio» abbandonando la sua prudente tattica d'attesa si è presentato in vesti di audace e deciso attaccante, ben poche volte egli è riuscito a piazzare quei colpi corti a due mani che in altre occasioni gli hanno permesso di cogliere belle vittorie.*

Per un Coluzzi troppo impreciso e un po' scorretto, abbiamo visto all'opera, sul ring di Bologna, un Marconi positivo, brillante e intelligente come raramente ci era accaduto di vedere. Il campione d'Italia ha sempre controllato il suo avversario con sagacia e con classe superiore, mai dando l'impressione di non saper condurre il match come era nelle sue intenzioni. Soltanto nel corso dell'ottava ripresa Coluzzi ha avuto un forte ritorno, ma si è trattato di una impressione fugace, scomparsa ben presto anche dalla mente dello stesso Proietti il quale non è mai riuscito ad imporre la propria direttiva all'allievo. Ci è sembrato che Coluzzi non fosse preparato a... perdere e questo coefficiente psicologico lo ha forse danneggiato. Emilio Marconi si appresta a dare la scalata al titolo europeo: auguriamogli buona fortuna, ma il francese Dionne, senza essere un campione, risulterà ben più pericoloso di Coluzzi.

Coluzzi ha attaccato a fondo all'inizio senza peraltro poter impedire a Marconi di accumulare un sia pur lieve vantaggio. Dopo la metà dell'incontro Marconi ha abbandonato la tattica di attesa e si è buttato all'attacco colpendo duramente alla testa l'avversario all'8.a ripresa. Negli ultimi rounds Coluzzi è diventato più aggressivo ed alla 10.a ripresa ha colpito violentemente il campione alla faccia.

L'ultimo round, che ha assunto a volte aspetti drammatici, ha visto la miglior coordinazione di Marconi fatto pendere nettamente la bilancia dalla sua parte.

Negli incontri di contorno, brillanti vittorie di Strina che ha battuto per f.c. alla 6.a ripresa il francese Zeolkowski finito per tre volte al tappeto dopo aver dominato per quasi tutto l'incontro. Di Dal Piaz sul francese Mauguin e di Consorti sul terzo francese Roose.

Il dettaglio tecnico

PROFESSIONISTI

PESI MEDI: Strina di Roma (kg. 71) batte Zielkowski di Parigi (kg. 73,300) per K.O.T. alla 6. ripresa.

PESI MEDI: Dal Piaz di Roma (kg. 72,300) batte Mauguin di Parigi (kg. 69,400) ai punti in 8 riprese.

PESI MEDIOLEGGERI: Marconi di Grosseto (kg. 66,250) batte Coluzzi di Roma (kg. 66) ai punti in dodici riprese. (Marconi conserva il titolo italiano della categoria).

PESI MEDIOLEGGERI: Consorti di Roma (kg. 67,400) batte Roose di Parigi (kg. 65,100) ai punti in otto riprese.

DILETTANTI

PESI GALLO: Bevio (Ferrara) b. Comastri (Sempre Avanti) ai punti. **PESI WELTERS LEGGERI:** Cavalieri (Sempre Avanti) b. Marani ai punti. **PESI WELTERS PESANTI:** Parmeggiani (Sempre Avanti) batte Benini (Ferrara) ai punti.

Herbillon per k.o. batte il finlandese Peterson

REIMS, 25 — L'ex campione francese dei pesi leggeri Jacques Herbillon ha battuto per k.o. alla seconda ripresa il welter finlandese Erich Peterson.

LOS ANGELES - Tennis - Nel torneo del Pacifico sud-occidentale semifinali: Herbert Flam batte Vix Sexas 9-7, 6-3, 4-6, 6-3. Semifinali singolo femminile: Barbara Brett batte Angela Mortimer (G.B.) 6-1, 3-6, 7-5.

HA DECISO UN RIGORE DI CERVATO

Fiorentina - Padova 1-0

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Montuori, Virgili, Mazza, Gratton.
PADOVA: Casari, Scagnellato, Zorzin, Moro, Azzini, Mari, Agnoletto, Pison, Bonistalli, Fiumento, Stivanello.
ARBITRO: Moriconi di Roma
RETI: al 34' della ripresa su calcio di rigore di Cervato.
NOTE - Angoli: 8 a 4 in favore della Fiorentina. Pubblico 25 mila persone circa. Giornata bella e molto calda. Terreno buono Julinho rimasto contuso al 34' è stato fuori campo 3 minuti, mentre Fiumento e Scagnellato sono rimasti leggermente contusi.

FIRENZE, 25 — Troppo difficile giuocare contro il catenaccio. Il Padova infatti, fin dai primi minuti di giuoco, ha adottato una tattica prettamente difensiva con Scagnellato battitore libero davanti a Casari, Moro terzino e Pison mediano.

Gli avanti della Fiorentina si sono quindi trovati dinanzi ad un muro pressochè insuperabile e soltanto grazie ad un calcio di rigore concesso a dieci minuti dallo scadere del tempo, per un fallo in area di Zorzin su Julinho, sono riusciti a raggiungere il successo, che in base al volume di giuoco offensivo svolto dai viola, può considerarsi meritato.

Oltre a Julinho che è stato applaudito a scena aperta, della Fiorentina ottimi Virgili e Montuori, nel finale anche Gratton. Un poco incerta di contro la prestazione dei due laterali e talvolta anche dei terzini.

Per tutto il primo tempo la squadra «viola» preme in area bianco-scudata, ma nè gli scatti di Julinho, nè gli spunti di Virgili riescono a far breccia. Alcuni calci d'angolo non hanno esito ed il Padova risponde con allunghi su Bonistalli e Stivanello. Nella ripresa il gioco perde di velocità ma sono ancora i viola a premere nell'area di Casari che deve intervenire prima su di un fortissimo tiro di Virgili e poi con due parate consecutive su altrettanti calci d'angolo. Al 34' Julinho, lanciato sulla destra, supera due avversari, entra in area con la palla al piede e Zorzin lo atterra. Lo arbitro Moriconi — nonostante le proteste dei patavini — indica il dischetto del calcio di rigore e Cervato trasforma con facilità.

ABO (Finlandia), 25 — Il fondista inglese Gordon Pirie ha vinto oggi la gara dei 10 000 metri nel corso di un raduno internazionale di atletica leggera realizzando il tempo di [illegible] che rappresenta la sua migliore prestazione di quest'anno.

NUOTO

Nuova vittoria di Zizek nella traversata di Roma

Pucci e Mangano ai posti d'onore dietro al forte nuotatore giallorosso

Il vincitore BRANCO ZIZEK

Branko Zizek, rispettando le previsioni della vigilia che lo davano come gran favorito, si è aggiudicata la 47ésima traversata di Roma. Il forte nuotatore giallorosso ha colto questo suo nuovo significativo successo senza dare mai l'impressione di spingere a fondo. Dall'alto della sua classe egli ha dominato da per suo tutto il lotto dei concorrenti, e valida testimonianza di quanto andiamo dicendo è l'ordine d'arrivo che indica chiaramente la superiorità del vincitore confermandosi ancora una volta un grandissimo atleta in questo genere di gare.

Anche quest'anno, dopo il forte Zizek, l'atleta di maggiore spicco è stato il 20enne Pucci che, giunto secondo, ha, nel corso della gara messo in luce delle doti non comuni. Dietro di lui si è classificato il napoletano Mangano che ha preceduto, sulla linea del traguardo, Gionta, il campione di pallanuoto della Lazio, che sembra aver preso una forte passione per questa gara che da tempo ormai lo vede al via! Il quinto posto, infine è andato al civitavecchiese Eros Stella

La gara, magnificamente organizzata dalla gloriosa Roma Nuoto è pienamente riuscita.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zizek (A.S Roma) 40'07" 2 Pucci (SS Lazio) 40'48" 3 Mangano (R.N. Napoli) 40'59" 4 Gionta (SS Lazio) 4''13"; 5 Stella Eros (Civitavecchia) 42'22"; 6 Belli 42'22"; 7 Sardella 42'35"; 8 Di Mehlen 42' e 50"; 9 Barbieri 43'14"; 10 Foriano 43'15"; 20 partiti, 18 arrivati.

Continuazioni dalla 3ª pagina

Lazio-Atalanta 2-2

solo in certi casi, ma cerchi di darsi al più presto un assetto tecnico più consono alle qualità dei suoi uomini e ai concetti moderni del calcio; soprattutto ricordi Ferrero di creare alle spalle dell'attacco una mediana autoritaria e vitale per dettar legge nella zona del campo dove si imposta il gioco, dove si vincono le partite. A buon intenditor...

Il giudizio sugli uomini in maglia biancoazzurra è favorevole per gli avanti, in particolar modo per Muccinelli, inarrivabile nei guizzi e nell'estro, per Selmosson, pratico e deciso, e per Vivolo, mobile e combattivo.

Bettini non si riesce ancora ad inserire con autorità nel discorso tecnicamente più elevato dei suoi compagni, comunque finchè non ha ricevuto il colpo alla coscia, ha tenuto bravamente il suo posto; il «goal» ha confermato il suo fiuto da rete.

Burini si è esaurito nel doppio lavoro come Villa e alla fine sia l'uno che l'altro hanno ceduto nettamente; senza infamia nè lode gli altri della difesa ad eccezione di Giovannini apparso decisamente poco mobile e impreciso. Bandini ricordi che una rondine non fa primavera: è giovane e avrà ancora mille occasioni per cancellare le lagrime di ieri.

Dell'Atalanta giudizio positivo per tutti, anche se quasi tutti non fanno davvero complimenti con gli avversari; una citazione particolare meritano però Zannier, che ha sorretto e orchestrato la difesa, Rasmussen, Brugola e Longoni che sono stati l'anima della incredibile rimonta. Eravi anche Bassetto e Annovazzi, che con la classe e il mestiere mascherano ancor bene l'età non più verde e le gambe un po' molli.

E passiamo ora alla cronaca. Orgia di bianco e di azzurro per l'Olimpico che apre i battenti al debutto di stagione della nuova Lazio; pochi gli spazi vuoti sugli spalti. Comunque più numerosi di domenica scorsa. Al fischio di Lo Bello parte la Lazio che nei primi minuti mette in vetrina il gioco tutta spuma di Muccinelli, Vivolo, Fuin e Selmosson: sono azioni belle, da manuale ma i tiri che le concludono non hanno fortuna come quello di Bettini che all'8' spreca una favorevolissima occasione. Le risposte atalantine sono improntate ad una sconcertante praticità: sciabolate lunghe sulle ali, cross al millimetro e tiri rabbiosi. Al 17' Bassetto fa tremare per la prima volta la traversa con una stangata da fuori area: brrr!

L'Atalanta, favorita dalla tattica rinunciatrice della Lazio, conduce il gioco e si fa ammirare per il suo slancio generoso e garibaldino; al 22' però è battuta in contropiede: Fuin lancia in avanti a Bettini che porge a Selmosson. «Raggio di luna» stanga senza pensarci e la palla finisce in rete nell'angolino sinistro, in basso.

I neroazzurri non disarmano e si riportano avanti: al 32' un tiro di Angeleri è fermato da Bandini con l'aiuto della traversa e al 34' un calcio di punizione di Bassetto cozza contro il palo. Come se non bastasse sul finire del tempo, la Lazio raddoppia in maniera discutibile: Muccinelli fugge sulla destra poi crossa a fil di palo. Galbiati allunga le braccia, ferma, ma Bettini lo carica e la palla finisce nel sacco. Nello scontro il centroavanti si fa male ad una coscia.

La ripresa s'inizia con puntatine polemiche tra vari giocatori in campo e con il pubblico che becca gli atalantini; il gioco è fiacco: la Lazio giocherella, mentre sempre più insidiose si fanno le offensive orobiche. Al 20', dopo alcune incursioni banalmente sprecate da Muccinelli e Selmosson, l'Atalanta segna: Giovannini sbuccia di testa un pallone, poi perde un duello con Longoni, il ragazzo fugge sulla destra e dal limite crossa; la sfera passa davanti a Bandini, tuffatosi in ritardo, e finisce sui piedi dell'accorrente Brugola, al quale non resta che spingere nella rete indifesa.

La Lazio accusa il colpo; molti suoi giocatori hanno il fiato grosso e le gambe molli, mentre quelli in maglia neroazzurra — Longoni e Brugola in particolar modo — crescono con il passare dei minuti; inoltre all'attacco c'è un po' di confusione: Bettini è pressoche fermo per il dolore alla gamba. L'Atalanta spinta dalla vitalissima mediana, che è padrona indisturbata della metà campo, punta al pareggio: i tiri dei suoi avanti non si contano più. Rasmussen corre dappertutto e «stanga» da qualsiasi posizione.

Al 36' ha finalmente fortuna; su passaggio al volo di Annovazzi il destro lascia partire da fuori area un bolide che s'insacca nell'angolo sinistro con la complicità di Bandini che, ancora una volta, si tuffa in ritardo. Abbracci e feste in campo atalantino

Il finale è di pretta marca biancoazzurra: terzini e mediani si portano finalmente avanti e le mischie si susseguono alle mischie dinanzi alla rete di Galbiati, ma tutte senza fortuna. All'ultimo minuto Villa alza di testa sopra la traversa un pallone che non chiedeva altro che finire in rete; poi la fine. Il silenzio del pubblico è più pesante di ogni critica.

Da oggi è in vendita il secondo numero de
"Il Campione"
Sul «CAMPIONE» scrivono i migliori giornalisti sportivi di tutti i giornali d'Italia e tutti i campioni più famosi.
LEGGETE
«IL CAMPIONE»
CONSOLIDATE
il successo strepitoso del primo numero e avrete una rivista
SANA POPOLARE VERAMENTE SPORTIVA

Genoa 3 Roma 3

Frizzi (che terzino non è e che quindi faceva quel che poteva).

Non abbiamo parlato di Corso e Carapellese. Corso è mobilissimo ma troppo cattivo. Bisognerebbe calmarlo un po', altrimenti saranno guai per lui e la squadra. Ancora una volta è stato ammonito dall'arbitro. E' il secondo ammonimento che si prende e siamo soltanto alla seconda partita di campionato. Che voglia battere il primato?

Carapellese ha avuto dei magnifici spunti, ma troppo ha indugiato nel «dribling» che ritarda l'azione. E' bravo Carapellese, ma non dovrebbe approfittarne. Il Genoa ha un gioco semplice, vivace e soprattutto veloce; una pedina di questo congegno che ritardi la azione così come fa Carapellese ci pare fuori posto; fa inceppare l'ingranaggio.

Detto dei rosso-blù verrebbe da pensare che la Roma sia stata con le mani in mano a guardare questi ragazzini muoversi per il campo al comando della bacchetta magica di Gren. No. La Roma ha giocato la sua brava partita ubbidendo alla pacata impostazione di gioco voluta da Sarosi. Il guaio, per la Roma è stato il ritmo troppo veloce imposto alla gara dal Genoa, oltre alla cattiva giornata di alcuni uomini. Galli soprattutto è stato al disotto delle sue possibilità. Non ha certo dato molto fastidio a Carlini nè a Gandolfi. Neppure Cardarelli era in grande giornata. E' pur vero che è stato oggetto degli interventi fallosi di Corso, ma il centro avanti rosso-blù è un moscerino in confronto a Cardarelli, che avrebbe potuto farne un boccone.

Non era troppo sicuro negli interventi Cardarelli, costringendo i suoi compagni di linea a un maggior lavoro di rottura in area, spesso confuso e pericoloso per Panetti; il quale Panetti, a sua volta, ha sulla coscienza una delle reti rossoblù, segnata in seguito a una sua uscita difettosa nel corso di una azione per nulla irresistibile anche se bella per le prodezze spettacolari del vecchio Gren.

Degli altri romanisti nessuno ha brillato, se non il già citato Nyers e il sud americano Ghiggia, crollato però nel secondo tempo.

Una cosa che non abbiamo compreso della Roma è perchè i giallo-rossi si intestardiscono nel passaggio laterale a centro campo anche quando sarebbe possibile e opportuno il lancio in profondità al compagno libero della prima linea.

Per la cronaca occorrerebbe scrivere pagine e pagine senza riuscire a descrivere lo spettacolo o comunque a dare una idea delle azioni che si sono svolte, tanto sono state esse veloci da una parte e dall'altra del campo, con sconvolgenti mutamenti di fronte.

Ogni trenta secondi occorreva segnare un'azione dei giallorossi e subito dopo una dei rossoblu o viceversa. Si pensi che addirittura due reti sono state segnate con questo incredibile ritmo in apertura di ripresa: al 2' ed al 2'30".

Sarà bene limitare perciò la cronaca alle sei reti dell'incontro. La segnatura l'apre il Genoa al 31' con Firotto, dopo che lo stesso Firotto, al 23', con un dosatissimo colpo di testa, aveva colpito la traversa a portiere battuto. Punizione in area e tiro di Carapellese. Confusione sotto porta, riprende Carapellese che crossa; Firotto si lancia in tuffo e di testa insacca imparabilmente.

La reazione della Roma è rabbiosa, ma è ancora il Genoa che si fa sotto l'area giallorossa con Carapellese e Gren. Poi al 41', Ghiggia fugge sulla destra, dribbla Frizzi, e punta direttamente a rete, ma viene fermato in area da Carlini. Lo arbitro decreta il rigore. Batte Nyers, che insacca con una finta. La folla protesta perchè un identico fallo della parte opposta non è stato punito allo stesso modo.

Nel secondo tempo, Nyers su allungo di Giuliano evita Cardoni e scavalca Gandolfi in uscita, segnando con un tocco da maestro. Palla al centro ed azione del Genoa: da Carapellese a Fonda, cross al centro dove Firotto raccoglie e infila in porta al volo con mezzo giro. Bellissima rete. L'entusiasmo dei rossoblu è alle stelle mentre i giallorossi cercano di riordinare il loro giuoco, troppo lento a metà campo

Al 15' Gren fugge, si beve tre avversari e crossa alto un pallonetto quasi innocuo, sul quale si butta Panetti che fallisce l'intervento. Giunge Fonda in corsa e non ha difficoltà ad insaccare a porta vuota. Il Genoa sta vincendo e Gren dà spettacolo a metà campo.

Al 23' Nyers fugge e centra, trovando pronto Pandolfini, che di testa, in tuffo, segna il pareggio per i giallorossi. Al 36' la Roma manca la grande occasione con Galli che, servito di precisione da Pandolfini, calcia alle stelle da due passi,